

Lodi

PER LEGAMBIENTE LA MANOVRA DA 200 MILIONI SUL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE PENALIZZERÀ SOPRATTUTTO I VIAGGIATORI SU GOMMA

Che stangata per i pendolari lodigiani

«Rincari in vista del 20 per cento su abbonamenti di bus e treni»

Treni



Prezzo abbonamenti: +20%
Prezzo corse semplici: +30%

Autobus



Prezzo abbonamenti: +20%
Prezzo corse semplici: +30%

■ Nemmeno i pendolari su gomma si salvaranno, i rincari dei biglietti colpiranno anche le loro tasche e non solo quelle dei passeggeri su ferro. A prendere le difese dei viaggiatori ci pensa Legambiente, che critica le nuove tariffe fissate da Regione Lombardia per il 2011. Secondo i calcoli dell'associazione ambientalista, l'abbonamento mensile per gli autobus e quello per i treni costerà il 20 per cento in più, mentre per le corse semplici si dovrà sborsare il 30 per cento in più rispetto al passato.

Legambiente ha definito il provvedimento inaccettabile, soprattutto perché spingerà i pendolari ad abbandonare i mezzi pubblici per rimettersi al volante della macchina, creando un polverone di smog e ingorghi a non finire. «L'incremento delle tariffe spingerà una quota di viaggiatori, che normalmente utilizzano il treno o l'autobus, a riprendere l'automobile - spiega Dario Balotta, responsabile trasporti di Legambiente Lombardia -, aumentando così inquinamento e conge-

Dario Balotta di Legambiente:
«Sempre più passeggeri sceglieranno l'automobile per i loro spostamenti»

stione stradale. Problemi che la Regione dice di voler combattere, ma che di fatto favorisce». Il Pirellone deve fronteggiare i tagli che arrivano dal governo, ma per Legambiente la politica messa in campo dalla giunta tenta di limitare i danni di Tln, la società controllata, per farli poi ricadere sulle spalle dei "concorrenti": i bus. «La manovra di circa 200 milioni riguardante il trasporto locale - aggiunge Balotta -, prevede, per il 2010 un taglio di 45 milioni per le autolinee, mentre 98 verrebbero riassorbiti dall'aumento del-

le tariffe e 51 si spalmerebbero su tutte le aziende, attraverso una riduzione di costi aziendali obbligatori». Balotta sottolinea che ogni giorno sulle autolinee lombarde salgono 260mila pendolari, che già oggi pagano il 30 per cento in più dei "colleghi" delle ferrovie.

Per Legambiente la politica da attuare dovrebbe essere ben diversa: «Assistiamo a tagli e aumenti i quali - rincara la dose Balotta -, anziché essere selettivi e spingere il sistema verso un'integrazione dei servizi, facili coincidenze e bigliet-

to unico (treno-autobus), non migliorano le prestazioni e allontanano l'utenza. Anziché riorganizzare il settore (ad esempio con il collegamento a Malpensa con treni che da anni girano semivuoti) e facilitare le coincidenze treno-bus nelle città lombarde si procede a tagli arbitrari privi di ogni logica sociale e industriale».

L'associazione, infine, critica la Regione per aver rinunciato al suo ruolo di cabina di regia. «Peccato che la normativa europea preveda una netta distinzione tra questi due ruoli: programmazione per l'ente pubblico e gestione dei servizi per le aziende (pubbliche o private)». Secondo Balotta «prima di tagliare arbitrariamente il trasporto locale sarebbe meglio ridurre le spese superflue di altri comparti regionali e rivedere i mega programmi stradali come la Brebemi e la Tem, il cui bisogno è direttamente proporzionale alle già gravi carenze del trasporto pubblico».

Greta Boni

Il "tour" del Pd nelle stazioni per scoprire guai e disservizi

■ Un "tour" tra le stazioni di tutta la Lombardia. Il Pd ha deciso di lanciare questa iniziativa per scoprire quali sono i disservizi con cui i pendolari devono regolarmente fare i conti. «Il regalo per la Lombardia, che conta 750mila viaggiatori al giorno, è di meno 300 milioni di euro - dichiara Fabrizio Santantonio, consigliere regionale - e avremo un aumento dal 15 al 35 per cento per biglietti e abbonamenti. C'è poi il problema delle piccole stazioni: lo scarso traffico, la bassa frequentazione e la progressiva sostituzione del personale con l'introduzione di nuove tecnologie e quindi l'assenza di operatori ferroviari rischia di de-



■ Santantonio:
«Gli interventi per riqualificare gli scali si potrebbero anche affidare alle associazioni no profit»

terminare un peggioramento in termini di sicurezza e decoro. Abbiamo presentato in Regione - prosegue Santantonio - una proposta affinché sia possibile attivare interventi di riqualificazione anche in collaborazione con associazioni locali no profit, tra quelle iscritte all'albo del volontariato, così come previsto dalla normativa». Nei prossimi giorni Santantonio, insieme ai segretari dei diversi circoli, visiterà le stazioni ferroviarie del Lodigiano per compilare un questionario. In particolare, raccoglierà informazioni sul costo del biglietto per Milano, sull'orario di apertura della biglietteria, sulle condizioni di sottopassaggi e binari.

A ogni stazione sarà poi dato un voto. I risultati saranno portati al Pirellone, ma saranno anche pubblicati sulla pagina facebook del Pd (www.facebook.com/pdregione-lombardia) e sui siti www.pdregione-lombardia.it e www.pdlodigiano.it.

«Non è solo la crisi - conclude Mauro Soldati, segretario provinciale Pd -. In questi anni sono stati sperperati miliardi di euro, il centrodestra nell'incapacità di individuare le priorità ci presenta una situazione in cui anziché dar risposta agli investimenti necessari, realizza tagli indiscriminati. Per il nord è il risultato di chi è troppo impegnato a sistemarsi il fazzoletto in taschino, anziché dare una risposta ai problemi. Basta un po' di buonsenso per capire che è meglio investire sul trasporto ferroviario e non per il Ponte sullo Stretto di Messina».

Gr. Bo.

NELLO SCALO FERROVIARIO NON ESISTE UN SERVIZIO BAGAGLI, NEMMENO AUTOMATIZZATO

Manca il deposito per i bagagli e la valigia la custodisce l'hotel

■ «Scusi, può tenermi la valigia qualche ora?». La domanda è del viaggiatore, ma il destinatario è un albergatore. Perché a Lodi, alla stazione ferroviaria, il deposito bagagli non esiste: e a fare da "surrogato", così, quando può provvedono Ermanno Opizzi e il suo Hotel Concorde-Lodi Centro, a due passi dai binari. Una circostanza frequente? «Mi capita almeno una volta al mese, e la segnalo da dieci anni: ma quanti, mi domando, non hanno il coraggio di chiedere il favore?».



Ermanno Opizzi

Favore che Opizzi fa quando può, «magari a un anziano o a un cliente che conosco bene - prosegue lui -, anche perché non posso fare un check up completo a chiunque passi, e non mi restano in mano documenti. L'ideale sarebbe che la stazione avesse un deposito automatico». Giusto, ma... possibile? No, almeno per il momento. E il perché lo spiega Centostazioni, la società-network partecipata anche da Rfi che gestisce i servizi per Lodi. «La stazione di Lodi al momento non dispone di un servizio di deposito bagagli in quanto, come altre stazioni del network Centostazioni, è prevalentemente frequentata da pendolari e pertanto vi si registra una domanda del servizio complessivamente contenuta - spiega l'ufficio stampa -. Servizi di deposito bagagli presenziato o automatizzato sono presenti oggi in alcune stazioni del network e vengono gestiti a rischio di impresa, ove vi sia sufficiente domanda, dal Consorzio Nazionale di Cooperative Portabagagli, attraverso un contratto quadro con Centostazioni oggi in fase di rinnovo. Per quanto concerne la stazione di Lodi, faremo presente al Consorzio la segnalazione pervenuta, in modo da consentire una valutazione in merito all'opportunità di prevedere eventualmente l'attivazione del servizio».

L'elemento domanda è essenziale in un quadro che, oltre al discorso investimenti, prevede il rispetto di altri criteri: «Le cooperative devono osservare specifiche prescrizioni atte a garantire la qualità del servizio: idonei orari di erogazione dello stesso, idoneo livello di pulizia e sicurezza degli ambienti e rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza, con particolare riferimento alla normativa nazionale anti-terrorismo di emanata nel 2002 a seguito degli attentati dell'11 settembre precedente alle Torri Gemelle di New York - chiosa Centostazioni -. La normativa prevede il rispetto di numerose prescrizioni in ordine alla sicurezza, come la collocazione decentrata del deposito bagagli rispetto agli atri centrali attraversati dai flussi passeggeri, fino alla disponibilità di spazi e alle caratteristiche delle stazioni ferroviarie».

Al.Be.

La società di Ferrovie:
«A Lodi gli utenti sono pendolari, non avrebbe senso»



La stazione di Lodi è sprovvista di un deposito bagagli e c'è chi si rivolge all'hotel

CONFERENZA

Gli "scambi" tra l'Italia e le popolazioni balcaniche: Lodi riscopre per una sera i valori del Risorgimento

■ Un ciclo di conferenze per i 150 anni dell'Unità d'Italia: "Italia, nata per unire", sostenuta dall'associazione Lodi Protagonista, dal Pdl, dalla Provincia di Lodi, dalla Giovine Italia e dall'Istituto del Risorgimento Italiano, è arrivata al secondo appuntamento che si è tenuto venerdì sera presso il Chiostro della Provincia. Marco Baratto ha ripercorso quei legami che hanno accomunato il Risorgimento propriamente italiano con i movimenti d'indipendenza nazionale in Europa, focalizzandosi su Serbia, Romania, Polonia, Ungheria e Bulgaria. Presenti alla conferenza anche il sindaco di Boffalora d'Adda Livio Bossi e altri amministratori provinciali. Ad inizio serata è stato osservato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime di Nassiriya, cantato l'inno italiano e visualizzato lo spot realizzato per i 150 anni dell'unità (spot che sarà proiettato prima di ogni partita della prossima coppa Italia). «Il Risorgimento italiano viene normalmente presentato importante solo per il nostro Paese - ha illustrato Baratto -. Ma l'Italia ha avuto contributi da altre nazioni e a sua volta ha aiutato chi non era ancora nazione». Molti sono stati gli scambi con le cause indipendentiste dell'area balcanica - danubiana tra 1800 e 1918. In Serbia per esempio gli intellettuali si definivano apertamente "mazziniani" e ancora sotto dominio ottomano furono sostenuti dagli Italiani nella creazione di un principato: nel 1866 nasce la Giovine Serbia Unita con un organo di stampa addirittura dal titolo «il Piemonte». La questione della Romania era pure al centro di mire degli imperi austriaco, russo e ottomano e venne vista da Cavour come specchio della situazione italiana. Cavour fu il primo a proporre una presenza diplomatica italiana nell'unione di Valacchia e Moldavia non ancora riconosciuta a livello internazionale, e molti patrioti rumeni affluirono in Piemonte: Ian Dagroneacu nacque in Transilvania, studiò medicina a Torino e nel 1866 partecipò alla terza guerra di indipendenza a fianco degli Italiani. Dall'associazione Giovine Bulgaria partirono poi 39 giovani volontari che vennero a difendere la Repubblica Romana e a trovare qui la morte. A Lodi il giovanissimo bersagliere Mauro Vimercati reclutava gli Ungheresi negli ambienti delle caserme, perché diventassero cospiratori nella causa italiana. «Il Risorgimento ha mostrato valori che anche dopo il 1989 sono sfociati in un secondo risorgimento», ha concluso Baratto. Il terzo appuntamento per il ciclo di conferenze "Italia, nata per unire" si terrà il 26 novembre e avrà come titolo "I Lodigiani nella costruzione dello Stato unitario".



In alto, il pubblico che ha partecipato al convegno. Qui sopra, i relatori